

ALAIN BLANC, *Les adjectifs sigmatiques du grec ancien. Un cas de métamorphisme dérivationnel*, («Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft» Band 160), Innsbruck, Institut für Sprachen und Literaturen der Universität Innsbruck, 2018, pp. XVI + 707.*

Questo volume, che riprende l'argomento di una tesi difesa dall'A. nel 1987 e rimasta finora inedita, contiene un'analisi, estremamente dettagliata e declinata in chiave eminentemente morfologica, degli aggettivi sigmatici del greco antico.

Nella Prefazione, l'A. ricorda che l'interesse per i temi sigmatici greci e, più in generale, indoeuropei, ha dato origine in anni recenti a due importanti pubblicazioni, una dedicata all'analisi dei sostantivi in *-s*-ricostruibili per la protolingua indoeuropea (Stüber 2002), l'altra maggiormente incentrata sul greco e con un taglio marcatamente diacronico (Meissner 2006); a questo proposito, Blanc giustamente osserva che il suo libro, per l'argomento scelto (solo gli aggettivi) e per la prospettiva adottata (incentrata sugli aggettivi sigmatici come *sistema* all'interno del greco), si colloca in uno spazio solo marginalmente ricoperto dalle due opere citate, sulle quali l'A. non manca di esprimere il suo giudizio positivo.

Un altro dato merita di essere subito ricordato; anche se il volume si occupa globalmente di tutti gli aggettivi sigmatici greci, la sua genesi è legata a uno specifico quesito scientifico: citando le parole dell'A. (p. 1), l'obiettivo del libro “est précisément de voir comment, quand et pourquoi se sont créés entre l'indo-européen et le grec des adjectifs sigmatiques qui ne reposent pas sur des substantifs”. In particolare, la sottoclasse di aggettivi sigmatici la cui origine è oggetto dell'indagine dell'A. è quella dei composti a secondo membro deverbale (che Blanc denomina, con un classico procedimento antonomastico, il ‘tipo *συνεχής*’). Naturalmente, per raggiungere un tale obiettivo è necessario prima tracciare un quadro il più dettagliato possibile del tipo più antico di aggettivi sigmatici, ovvero i composti esocentrici il cui secondo membro è un sostantivo dal tema in

* VERSIONE POSTPRINT. Recensione pubblicata in «Incontri Linguistici» 42, 2019.

-e/os- (il ‘tipo ἄσθενής’), ragion per cui il libro inevitabilmente finisce per essere una trattazione di tutti gli aggettivi sigmatici del greco.

Il volume è articolato in ventidue capitoli: i primi due hanno un carattere introduttivo e prendono in esame rispettivamente la flessione degli aggettivi greci sigmatici (I) e il loro utilizzo in greco come base di derivazione per altre parole, nello specifico sostantivi, verbi, avverbi e antroponimi (II).

I capitoli successivi sono ripartiti in tre sezioni: la prima sezione (capp. III-IX) è dedicata allo studio degli aggettivi composti il cui secondo membro è un sostantivo dal tema in -e/os-: l’A. indaga in primo luogo i primi membri di questi composti (III), poi passa in rassegna le formazioni il cui secondo membro è sincronicamente motivato in rapporto o a una base verbale (IV) o a un aggettivo (V), in seguito i composti il cui secondo membro è immotivato o solo debolmente motivato (VI); successivamente, vengono esaminate le tracce di antiche alternanze apofoniche nei secondi membri (VII) e si vaglia la possibilità che secondi membri sigmatici possano essere stati derivati da temi greci in -ας, -ως, -ο-, oppure -ᾱ- (VIII). Il cap. IX è dedicato all’analisi dei composti con secondo membro in ὀγενής, ὀτελής e ὀβλαβής: tali secondi membri, in quanto sincronicamente in rapporto sia con un sostantivo sia con una base verbale, hanno costituito il punto di partenza del processo che Blanc chiama di *métamorphisme dérivationnel* e che ha condotto alla creazione di aggettivi composti a secondo membro sigmatico deverbale, oggetto della seconda sezione dell’opera.

Il capitolo X è dedicato all’accentazione degli aggettivi sigmatici greci e funge in qualche modo da cerniera tra la prima e la seconda sezione dell’opera, in quanto sia i composti a secondo membro nominale sia quelli a secondo membro verbale si comportano allo stesso modo con riferimento a questo parametro strutturale.

La seconda sezione (capp. XI-XXII) analizza in dettaglio gli aggettivi sigmatici composti il cui secondo membro deriva da una base verbale; in primo luogo si ribadisce la receniorità di questo tipo compositivo – che viene comunque fatto risalire alla preistoria greca – e si prendono in esame le caratteristiche dei primi membri di questi composti (XI).

Successivamente, passando alla trattazione dei secondi membri deverbali, l’A. indaga per prima cosa il modo in cui essi codificano i ruoli

semantici dei diversi attanti in rapporto alla situazione denotata dalla base verbale, in comparazione a come i medesimi ruoli semantici vengono codificati dai corrispondenti verbi a livello di sintassi frasale (cap. XII); a livello morfosintattico, il cap. XIII è dedicato all'analisi delle diverse reggenze casuali che contraddistinguono i vari aggettivi.

I capp. XIV-XVIII analizzano i rapporti morfologici tra i secondi membri deverbali e i diversi temi verbali con cui sono in relazione: temi di presente radicale, a infisso nasale, a suffisso *-s- o *-sk-(XIV), temi di aoristo tematico e atematico radicale (XV), temi verbali suffissati (XVI), temi di perfetto (XVII), verbi in -άω, -έω, -άζω (XVIII).

Nel cap. XIX sono elencate le forme oscure o ambigue, per le quali non è possibile concludere con certezza se appartengano al tipo ἀσθενής o al tipo συνεχής, mentre nel cap. XX si analizzano i rapporti tra i composti deverbali a secondo membro sigmatico e i composti deverbali a secondo membro in -ο- e in -το-.

Infine, la terza e ultima parte, di lunghezza assai inferiore rispetto alle due precedenti, presenta due capitoli: il cap. XXI è dedicato agli aggettivi sigmatici greci non composti; il cap. XXII vuole essere un contributo alla storia della sopravvivenza del greco nel lessico delle lingue d'Europa: nello specifico, si tratta di una breve panoramica di parole francesi (l'A. nell'Introduzione invita studiosi madrelingua di altre lingue ad arricchire in futuro questo elenco) che derivano – direttamente, ma perlopiù indirettamente – da composti sigmatici greci, a testimonianza della vitalità di questo tipo morfologico non solo in greco ma anche nelle riprese 'neoclassiche' del greco da parte delle lingue europee a partire dall'epoca rinascimentale.

Completano l'opera un'appendice contenente l'analisi di alcune forme sigmatiche attestate in opere lessicografiche (e che non erano state precedentemente discusse nella trattazione principale), una ricca bibliografia, l'indice dei passi degli autori antichi citati nell'opera, l'indice degli argomenti, due indici (diretto e inverso) dei secondi membri degli aggettivi sigmatici greci e l'indice delle parole appartenenti alle lingue antiche citate nell'opera; per quest'ultimo indice, peraltro molto corposo, l'A. dichiara esplicitamente di non avere ritenuto utile riportare tutte le forme presenti nel libro e rinvia il lettore agli indici dei secondi membri e all'indice inverso di Buck e Petersen (1970 [1945]). Questa scelta, dovuta all'esigenza pratica di contenere la lunghezza degli indici,

generalmente consente una fruizione abbastanza agevole del materiale discusso; solo in qualche caso accade che un riferimento interno sia del tutto irreperibile¹.

Considerando l'obiettivo principale del volume, ovvero indagare nel dettaglio la nascita e lo sviluppo del tipo compositivo in -ής, -ές del greco a secondo membro deverbale a partire dal tipo più antico di composti possessivi a secondo membro denominale, si può senz'altro dire che lo scopo è stato pienamente e felicemente raggiunto. Sebbene, infatti, la consapevolezza di tale sviluppo fosse presente da tempo all'interno degli studi di linguistica storica del greco antico², l'analisi dell'A. si segnala per la mole di dati presi in esame e per l'ampiezza della prospettiva adottata: le caratteristiche di questo tipo compositivo (e dei tipi ad esso affini) sono state analizzate in profondità e da molteplici punti di osservazione, con riferimento tanto ai livelli di analisi della lingua (principalmente morfologico e semantico), quanto alla posizione dei diversi costituenti dei composti all'interno del sistema linguistico greco (cfr. l'analisi dettagliata dei rapporti tra i secondi membri deverbali e le diverse tipologie di verbi o basi verbali).

Con riferimento a punti interpretativi tradizionalmente controversi legati al tipo compositivo sigmatico del greco, l'A. prende spesso e volentieri posizione all'interno del dibattito, sempre in maniera puntuale e documentata. Un esempio particolarmente rilevante è la discussione in merito al rapporto tra i secondi membri di composto denominali in -εσ- e i corrispondenti aggettivi semplici. Come è noto, vi sono alcuni casi in cui accanto a un secondo membro di composto in -εσ- è attestato un aggettivo semplice, molto spesso in -υ-, ma non un sostantivo neutro in -ος (ad es. il caso di ποδώκης e ὠκύς in mancanza di *ῶκος); vi sono anche casi dove il sostantivo neutro è presente, ma le sue attestazioni sono più

¹ Ad esempio, gli indici riportano correttamente che la discussione del secondo membro °σπαθής avviene al § 16.2.4.7 e la consultazione dell'indice delle parole consente di reperire i luoghi dove sono discussi i composti che lo contengono; rimane tuttavia non indicato il primo passo dell'opera in cui si discute dello statuto della 'radice' greca σπαθ- (p. 387). In un'opera di queste dimensioni e con una tale densità di dati discussi, piccole imperfezioni di questo genere sono difficilmente evitabili.

² Considerando le maggiori e più note trattazioni di *Wortbildung* del greco antico, Debrunner (1917, 51) e Chantraine (1933, 428) accennano alla questione senza entrare nei dettagli; qualche dettaglio in più è fornito da Schwyzler (1939, 513) e soprattutto da Risch (1974, 81-83; 210). In tutti questi casi, si è ben lontani dalla completezza e ricchezza di dettagli che si riscontrano nell'opera di Blanc.

tardive sia rispetto al composto sigmatico, sia rispetto all'aggettivo semplice (è il caso di οἰοβαρήs e βαρύs rispetto al più recente βάρος). In casi come questi è opinione diffusa che il secondo membro di composto sigmatico derivi o direttamente dall'aggettivo o da un'altra fonte. La prima posizione è quella, ad esempio, di Ernst Risch, che ritiene che secondi membri del tipo °βαρήs siano entrati a far parte del 'sistema di Caland'³, mentre in tempi più recenti si è fatta strada l'ipotesi di una loro derivazione da presenti greci in -έω (in questo caso *βαρέω, presupposto dal participio perfetto omerico βεβαρηώς).

L'A. discute entrambe queste posizioni interpretative, giungendo a metterle in luce le debolezze: per quanto riguarda la prima ipotesi, viene osservato da una parte come lo stretto legame morfologico e semantico tra i secondi membri sigmatici e i relativi sostantivi neutri non venga mai meno, dall'altra come la relazione morfologica tra aggettivi semplici e secondi membri sigmatici non porti alla creazione di nuovi secondi membri sigmatici in epoca postomerica; pertanto, l'interpretazione di Risch si configura come una spiegazione *ad hoc* di una particolarità della lingua omerica che non si rileva nell'evoluzione successiva del greco. La seconda ipotesi, che fa derivare i secondi membri del tipo °βαρήs da presenti in -έω, viene giudicata altrettanto insoddisfacente dall'A.; ricordando che tali presenti a semantica stativa sono gli eredi di un tipo indoeuropeo suffissato in *-eh₁-, egli rileva che nei secondi membri sigmatici del greco non c'è traccia di un'attesa -ē-: pertanto, occorrerebbe postulare una sistematica sostituzione di un suffisso con l'altro che non trova riscontro nei fatti. L'A. ricorda anche che i presenti stativi in *-eh₁- non hanno dato origine in greco a serie regolari di derivati, cosa che rende meno plausibile un loro rapporto diretto con un tipo produttivo come i secondi membri di composti sigmatici. Secondo l'A., il quadro dei fatti non giustifica ipotesi che facciano derivare secondi membri sigmatici da aggettivi semplici o da verbi in -έω; la soluzione più prudente e più rispettosa del dato filologico, dunque, rimane quella di metterli in relazione unicamente con sostantivi neutri sigmatici, anche nei casi in cui

³ Il considerare questi secondi membri sigmatici, il cui numero non è elevato, come facenti parte del sistema di Caland è certamente un fattore che rende più problematica la definizione del sistema stesso, in quanto ne rende meno chiari i confini, cfr. in proposito le considerazioni di Dell'Oro (2015, 101).

tali sostantivi non siano attestati in greco o siano attestati in epoca più recente rispetto al composto corrispondente.

Il volume è pieno di discussioni come quella appena citata e di altre, ancora più puntuali, su singole questioni di dettaglio, che arricchiscono e impreziosiscono l'opera. Sul versante delle conclusioni di carattere generale circa il *métamorphisme dérivationnel* che costituisce l'oggetto primario del lavoro, tra le altre cose è interessante come l'A., giustamente, spinga la sua osservazione fino all'analisi degli aggettivi verbali in -ής, -ές, che costituiscono il punto d'arrivo ideale di questo processo di slittamento lungo il *continuum* categoriale nome-verbo⁴: in questo quadro, la possibilità di creare composti sigmatici a secondo membro deverbale, come εὐπρεπής < πρέπω apre la strada alla creazione di aggettivi verbali 'puri', come διαπρεπής < διαπρέπω. Per quanto la loro forma ricordi quella di un composto, questi aggettivi sono di fatto dei derivati; pertanto, un esito di questa metamorfosi derivazionale è quello di un oscuramento del confine tra i due grandi processi di *Wortbildung*. Tale oscuramento è però parziale: infatti, l'A. osserva che il punto terminale di questo movimento sarebbe la creazione di aggettivi deverbali sigmatici da verbi non preverbati (come un ipotetico *πρεπής). Nonostante nulla si opponesse in teoria a tale sviluppo, «cette dernière phase n'a jamais été réalisée» (p. 610), con l'eccezione di ψευδής, che è rimasto un caso isolato. In qualche modo, dunque, il greco ha 'voluto' mantenere un certo confine tra derivazione e composizione in questo settore del lessico, restringendo la possibilità di creare aggettivi sigmatici a forme in cui il morfema lessicale verbale sia preceduto da un altro morfema. Questo dato, interessante di per sé, è un'ulteriore conferma del fatto che l'analisi delle caratteristiche linguistiche di *Corpus Sprachen* di antica attestazione può fornire elementi utili a una migliore e più completa comprensione dei processi linguistici in generale.

Concludendo, questo volume, assai ricco di analisi condotte con estremo rigore metodologico e di dati criticamente vagliati mediante l'analisi puntuale dei dati testuali, rappresenta senz'altro un'acquisizione importante negli studi di linguistica greca e di indoeuropeistica: nello specifico, da un lato si pone come punto di sintesi in merito alla storia e

⁴ Come ricorda Maria Patrizia Bologna, «la classificazione categoriale delle parole composte e dei loro elementi assume un ruolo rilevante nell'indagine su lingue "più grammaticali" (secondo la nota definizione saussuriana: cfr. *CLG/E* 2117) come il greco antico» (Bologna 2016, 60).

allo statuto dei composti sigmatici greci, dall'altro costituisce, come peraltro esplicitamente auspicato dall'A., un solido punto di partenza per studi futuri.

BIBLIOGRAFIA

- BOLOGNA, M. P. 2016, *Categorie e percorsi etimologici: il caso dell'interpretazione di un composto omerico*, in F. Dedè (a c. di), *Categorie grammaticali e classi di parole. Statuto e riflessi metalinguistici*, Roma, Il Calamo, 57-67.
- BUCK, C. D., PETERSEN, W. 1970 [1945], *A reverse index of Greek nouns and adjectives*, Hildesheim – New York, Olms.
- CHANTRAINE, P. 1933, *La formation des noms en grec ancien*, Paris, Champion.
- DEBRUNNER, A. 1917, *Griechische Wortbildungslehre*, Heidelberg, Carl Winters Universitätsbuchhandlung.
- DELL'ORO, F. 2015, *Leggi, leghe suffissali e sistemi "di Caland": storia della questione "Caland" come problema teorico della linguistica indoeuropea*, Innsbruck, Institut für Sprachen und Literaturen der Universität Innsbruck.
- MEISSNER, T. 2006, *S-stem Nouns and Adjectives in Greek and Proto-Indo-European*, Oxford, Oxford University Press.
- RISCH, E. 1974 [1937¹], *Wortbildung der homerischen Sprache*, Berlin – New York, De Gruyter.
- SCHWYZER, E. 1939, *Griechische Grammatik. Auf der Grundlage von Karl Brugmanns griechischer Grammatik. Erster Band. Allgemeiner Teil. Lautlehre, Wortbildung, Flexion*, München, C. H. Beck.
- STÜBER, K. 2002, *Die Primären s-Stämme des Indogermanischen*, Wiesbaden, Dr. Ludwig Reichert Verlag.

Francesco Dedè
Università degli Studi di Milano
francesco.dede@unimi.it